University of Wollongong
Research Online

Faculty of Arts - Papers (Archive)

Faculty of Law, Humanities and the Arts

2007

Introduzione - La Diaspora italiana dopo la Seconda Guerra Mondiale

James Hagan
University of Wollongong, jhagan@uow.edu.au

Gitano Rando
University of Wollongong, grando@uow.edu.au

Publication Details

Hagan, J and Rando, G, Introduzuione, in Hagan, J and Rando, G (eds), La Diaspora italiana dopo la Seconda Guerra Mondiale. The Italian Diaspora after the Second World War, Bivongi [RC], International AM Edizioni, 2007, 25-28.

Research Online is the open access institutional repository for the University of Wollongong. For further information contact the UOW Library: research-pubs@uow.edu.au

Introduzione

Gaetano Rando e Jim Hagan

University of Wollongong

Il convegno tenuto a Bivongi sulla diaspora creatasi quando ben quattro milioni di Italiani lasciarono il paese natio nel periodo successivo al secondo conflitto bellico ebbe le sue origini a Stilo, Calabria, nel 1995, e in un covegno, Minorities and Cultural Assertions Literary and Social Diasporas, tenuto all'Università di Wollongong, Australia, nel 2004. Ad entrambi studiosi dall'Europa, l'Australia ed il Canada presentarono interventi sugli Italiani che vivono, lavorano e scrivono in paesi lontani dalla patria.

Una tematica particolare proposta da tali interventi era l'esame della letteratura creata dagli Italiani all'estero e il modo in cui dava voce alle esperienze di vita nel paese di adozione nonché alle dicotomie sociali e culturali create dal fenomeno dell'emigrazione. Gli interventi, però, non proponevano un esame approfondito dei motivi per cui gli Italiani erano stati costretto a lasciate il paese natio né dei fattori che avevano definito la loro attività in seno alle nuove società di cui facevano parte. A nostro avviso sembrava che necessitasse un modo migliore di poter capire le loro esperienze sia nel vecchio paese che nel nuovo proma che si potesse procedere a formare giudizi più approfonditi sulla loro espressività artistica.

Nel marzo del 2006 abbiamo deciso di tenere un convegno che si occupasse di colmare tale lacuna. Ci siamo messi in contatto con gli autori (ed altri) proponendo la preparazione di interventi che prendessero in esame tre temi: I motivi per la decisione di emigrare, l'adattamento alla nuova società, e come le esperienze dei migranti vengono articolate nel cinema e nella letteratura.

Nella prima parte del presente volume Diana Glenn e Michele Costanzo prendono in esame i motivi per cui i Campani hanno lasciato i propri paese verso la fine degli anni quananta e negli anni cinquanta. Le testimonianze delle persone che hanno intervistato, e l'interpretazione di tali testimonianze, elaborano in modo significante quel che gli

studiosi hanno finora semplicimente definito come 'povertà.' Il saggio di Philip Cooke propone un aspetto dell'emigrazione che interessa un gruppo piccolo ma significante: gli esiliati politici clandestini per i quali lasciare l'Italia assicurava un avvenire più sicuro ma che un giorno sarebbero potuti tornare come formatori di un'Italia ben diversa da quella che il Piano Marshall stava costruendo. Laura Errico prendere in esame I motivi di insoddisfazione degli Italiani che ebaro emigrato ma che poi avevano deciso di ritornare.

Il saggio di Laura Errico fa da ponte tra la prima e la seconda sezione di questo volume ed I temi trattati risultano molto vicino a quelli enunciati nel saggio di Sonia Floriani, la quale scrive delle esperienze di alcuni Calabresi che si sono dedicati ad attività imprenditoriali in Canada, ed il modo in cui hanno affrontato le difficoltà ed i contrasti presentati dala cultura di origine e quella del paese di adozione. Una situazione per certi versi parallela si riscontra nel saggio di Antonella Biscaro che tramite l'analisi delle testimonianze di cinque imprenditori siciliani e siculoaustraliani esamina come si sono adattati alle esigneze dei consumatori di Sydney, Nuovo Galles del Sud. Lo studio della Biscaro fa presente, tra l'altro, che gli imprenditori non sempre potevano contare sull'appoggio dei *network* italoaustraliani. Milena Rizzo prende in esame i *network* degli Italiani all'estero funzionano per l'incorporazione degli immigrati nel mercato del lavoro della società ospite mentre Bruno Mascitelli e Emiliano Zucchi si dedicano all'analisi dei rapporti commerciali tra l'Italia e l'Australia e l'incorrettezza del mito 'emigrazione italiana in Australia è uguale ad un forte rapporto commerciale tra i due paesi'.

Tali cambiamenti si sono verificati mentre gli emigranti italiani si trovavano alle prese con adattare e conciliare le usanze e tradizioni del paese di origine con quelle della società del paese ospitante. Il saggio di Diana Glenn e Michele Costanzo propone i temi della identità e del mantenimento della cultura d'origine ed il modo in cui l'esperienza della migrazione e dell'insediamento resero necessaria la rivalorizzazione di sé stessi, nonché lo sviluppo di strategie atte ad agevolare l'inserimento della nuova generazione nata in Australia. attraverso le narrazioni orali di un gruppo di persone appartenenti alla stessa generazione, tutte nate nella regione Campania e tutte emigrate ad Adelaide, sud Australia, negli anni cinquanta e sessanta. Jim Hagan si occupa del modo in cui gli

Italiani di Griffith si sono adattati alla società del paese ospitante e analizza come tale adattamento si sia manifestato nelle cangianti scelte politiche alle elezioni per i rappresentatti della zona al parlamento del Nuovo Galles del Sud.

E gli emigranti come vedevano e interpretavano i cambamenti di vita che facevano parte del processo migratorio? Come facevano fronte ai pregiudizi e alle incomprensioni a cui venivano soggetti, e i conseguenti problemi della vita quotidiana e lavorativa? Nel suo saggio che tratta le due versioni del film di Giorgio Mangiamele, ***The Spag,*** girato a Melbourne agli inizi degli anni sessanta, Gaetano Rando analizza le interazioni ed i contrasti tra gli Australiani e il protagonista italiano alle prese con la necessità di dover ambientarsi in una societa per molti versi poco accogliente. Gerardo Papalia esamina nella stessa città la poesia e l'architteura urbana della fine del Novecento create dagli emigranti italiani che articolano le dissonanze tra la comprenzione della società del paese di origine e quella del nuovo paese. Il saggio di Franco Manai, che passa in rassegna la letteratura di alcuni Italiani emigrati in Nuova Zelanda, fa riflettere sui paralleli tra le tensioni rilevate da Mangiamele e Papalia a Melbourne e quelle dell'ambienta neozalendese. Il discorso del ritorno viene ripreso da Alfredo Luzi che propone un'analisi del romanzo di Carmine Abate ***La festa del ritorno*** (2004) che, attraverso il racconto che un padre fa al figlio della sua vita di emigrante, fatta di continue partenze e ritorni, affronta il dramma della dislocazione e dell'impossibilità di percepire la spazialità come luogo fisso. Infine Pasquale Verdicchio discute la tesi che gli Italiani del Canada non sono riusciti a produrre una letteratura che esprima la loro nuova identità.

I temi trattati nei saggi vengono anche ripresi in alcuni interventi pubblicati in questo volume. Franco Merico fa presente che certe zone del sud sono tutt'ora aree di emigrazione e prende in esame le motivazioni dei Meridionali che nel corso dell'ultimo quarto di secolo hanno deciso di emigrare; e Milena Rizzo scrive dell'importanza delle reti delle collettività di migranti per la sistemazione nel paese ospitante e l'inserimento nel mercato del lavoro.

Forse non tutti i lettori si troveranno d'accordo con il modo in cui i saggi di questo volume sono stati presentati anche perché tale collocazione propone interpretazioni

particolari e mirate. Ci auguriamo comunque che, a prescindere dai consensi o meno, i saggi possano dare un valido e nuovo contributo al continuo e sempre più approfondito discorso sulle complessità della diaspora italiana.